

Rassegna del 11/06/2016

NESSUNA SEZIONE

03/06/2016	Gazzetta d'Asti	14	<u>Fondo antiusura a imprese vittime di cattivi pagatori</u>	...	1
03/06/2016	Sesia	13	<u>Primo contratto regionale dell'edilizia</u>	...	2
07/06/2016	Biellese	13	<u>Le associazioni sono Uffici decentrati Asl</u>	...	3
07/06/2016	Biellese	15	<u>La norma alla biellese penalizza gli artigiani</u>	Pacchioni Marialuisa	5
10/06/2016	Monferrato	7	<u>Unione Artigiani: serve più sinergia tra imprese</u>	Bertoncini Marco	6
11/06/2016	Stampa Novara-Vco	48	<u>Artigiani, proroga di due mesi per l'albo del Canton Ticino</u>	Amato Vincenzo	7

Fondo antiusura a imprese vittime di cattivi pagatori

Estendere l'applicazione del Fondo antiusura agli imprenditori vittime incolpevoli di mancati pagamenti di crediti commerciali per evitare che lo stress finanziario a cui sono sottoposti li costringa alla chiusura dell'azienda o a ricorrere a forme illecite di finanziamento.

E' la richiesta di Confartigianato che a questo proposito ha sollecitato la presentazione di emendamenti al decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione".

"Le aziende vittime incolpevoli di mancati pagamenti – sottolinea Confartigianato – si trovano in situazioni di grave crisi finanziaria e spesso finiscono travolte dai debiti e dai fallimenti delle aziende committenti. E' quindi necessario prevenire e intervenire tempestivamente su tali situazioni, consentendo agli imprenditori di poter utilizzare le risorse e gli strumenti del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura".

"Si tratta – spiega Confartigianato – di un intervento indispensabile per affrontare concretamente il fenomeno drammatico dei 'cattivi pagatori' che spesso provocano il tracollo delle piccole imprese creditrici. Il sostegno del Fondo antiusura consentirebbe ai piccoli imprenditori di spezzare la catena di sudditanza che li lega ai loro debitori e finisce per trascinarle verso il fallimento dell'azienda".



PRIMO CONTRATTO REGIONALE DELL'EDILIZIA

Il Piemonte è in prima fila per il primo contratto collettivo regionale in Italia nel settore dell'edilizia. La sua firma è il risultato di una significativa sinergia tra le maggiori forze sindacali: Confartigianato, Cna, Casartigiani del Piemonte e Feneal-Uil, Filca-Cisl, Filea-Cgil del Piemonte. Il nuovo accordo, che va a sostituire i precedenti contratti territoriali, giunge al termine di un percorso di relazioni sindacali: vengono gettate le basi per una gestione omogenea sul territorio piemontese degli aspetti economici e normativi relativi al rapporto di

lavoro dipendente.

«È un risultato di grande importanza per il nostro comparto - sottolinea il direttore di Confartigianato Vercelli Giuseppe Misia -, soprattutto alla luce di una crisi prolungata che ha colpito in modo più marcato di altri il settore edile. Uniformare a livello piemontese il costo del lavoro significa ampliare le opportunità professionali delle imprese e contenere i livelli di concorrenza sui territori provinciali. Oggi raccogliamo il frutto di un lungo percorso fatto di confronti e trattative iniziato nel 2012 con il lavoro sul contratto naziona-

le, nel quale era già stato inserito che il contratto di 2° livello avrebbe dovuto essere di respiro regionale».

In Piemonte i dati aggiornati al 2015 indicano l'edilizia come un comparto ancora in difficoltà. Dal 2009 al 2015 si sono perse oltre 8.000 imprese, pari al 13,3%, mentre il valore aggiunto, che nel 2008 era di 7 miliardi di euro, è sceso a 5,7 miliardi nel 2014 (-18,2%). In provincia di Vercelli, pur con dati in tendenza negativa, "resistono" 2.203 imprese artigiane operanti nelle costruzioni con circa 5.000 dipendenti.



3

Le associazioni sono Uffici decentrati Asl

Sarà possibile prenotare esami, ritirare referti e chiedere esenzioni in Uib, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative e Coldiretti

■ Facilitare agli utenti l'accesso al servizio dell'Asl è lo scopo della nuova iniziativa che sarà presentata questa mattina in ospedale dal direttore generale di Azienda sanitaria biellese Gianni Bonelli. Il progetto coinvolgerà diverse associazioni di categoria: Unione Industriale, Confartigianato, Cna, Legacoop Piemonte, Coldiretti, Confcooperative che metteranno a disposizione i loro uffici per aiutare gli utenti a svolgere pratiche amministrative, come ad esempio la certificazione per l'esenzione per reddito dalla spesa farmaceutica o dalle prestazioni specialistiche. Le stesse associazioni serviranno anche da supporto nella compilazione delle pratiche relative all'invalidità civile e handicap o nella compilazione delle pratiche di richiesta per protesi e ausili.

Si tratta insomma di una serie di servizi importanti, che amplieranno l'offerta agli associati: la proposta dell'Asl è stata accolta con favore dalle associazioni biellesi coinvolte nel progetto che avranno modo di dare un ulteriore servizio ai loro iscritti o utenti. Un aiuto importante per gli anziani e per chi, avendo invece un'attività, potrà trovare nella sede cui abitualmente si rivolge per le pratiche del lavoro, anche un appoggio per quelle relative alla salute, senza doversi recare negli uffici tradizionali dell'Asl.

In alcuni sportelli sarà anche possibile effettuare prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali e stampare e ritirare referti di laboratorio analisi. I dettagli saranno illustrati poi dalle stesse associazioni ai propri iscritti. «Un patto per offrire più servizi sul territorio» così ha definito l'Asl il progetto «che deriva proprio dall'applicazione giuridica del principio di sussidiarietà orizzontale e che valorizza la condivisione di responsabilità per programmare e coordinare la gestione di eventuali servizi». Analoga iniziativa è già attiva da qualche tempo all'Asl di Cuneo dove hanno però aderito soltanto Coldiretti e Confartigianato.

M. L. P.





La norma alla biellese penalizza gli artigiani

■ La questione è estremamente delicata: riguarda il lavoro nei cantieri dove sempre più spesso non operano le grandi imprese, ma i singoli artigiani edili, autonomi. Lavorano insieme, su un progetto comune, ognuno per la sua parte. Come garantire che vengano rispettate le normative di sicurezza applicate quando si tratta di lavoro subordinato mentre queste persone in realtà lavorano in maniera autonoma? Gli artigiani biellesi hanno incontrato il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati Cesare Damiano a cui hanno consegnato un documento firmato dal Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane Confartigianato, Cna e Casartigiani. Negli ultimi mesi nel Biellese si è venuto a determinare un problema molto sentito dalle microimprese che intervengono in cantieri temporanei e mobili.

Si legge nel documento: «Alcune autorità competenti (Spresal e Direzione Territoriale del Lavoro) hanno deciso di fornire orientamenti interpretativi sui controlli nei cantieri secondo linee di condotta non del tutto condivisibili dalle Associazioni di categoria, coinvolte in un coordinamento tra parti datoriali, sindacali e istituzionali chiamato "Tavolo Interassociativo"».

Che continua: «Alla fine dello scorso anno, lo Spresal ha proposto al Tavolo un documento che per i lavoratori autonomi avrebbe determinato non solo la esclusione dalla possibilità di ac-

quisire direttamente contratti di appalto e d'opera, in quanto presuntivamente ritenuti non idonei a sostenere gli oneri civilisti conseguenti alla loro pattuizione, ma specialmente il nascere di posizioni di garanzia non codificate dal Testo unico Sicurezza». «Pur avendo le Associazioni di categoria immediatamente espresso perplessità circa questo approccio, il testo Spresal ha mantenuto una impostazione tale da rendere urgente la necessità di una presa di posizione autorevole per chiarire definitivamente non tanto gli adempimenti a carico della figura del lavoratore autonomo, ma le reali garanzie dovute a questa tipologia di figura che oggi vede compromesso il suo legittimo posizionamento sul mercato (così come quello delle cosiddette microimprese) senza il quale buona parte dei cantieri in Italia, privati e pubblici, non potrebbero avere corso».

«Credo si possa dire che si è creato un cortocircuito tra le tante normative che regolano l'edilizia» commenta il presidente di Cna Biella, Claudio Capellaro Siletti. «Damiano si è preso l'impegno di discutere della questione con il ministro del lavoro Giuliano Poletti. Anche la senatrice Nicoletta Favero si è detta disposta a occuparsene. Nel nostro territorio le norme sulla sicurezza vengono applicate da chi deve vigilare e rispettare chi opera in cantiere. Ma in questo modo è penalizzato il lavoro. E la cosa curiosa è che il problema è stato evidenzia-



Claudio Capellaro e Cristiano Gatti

to solo qui nel biellese. Una situazione analoga si sta verificando in un'altra provincia, in Friuli. Nel resto d'Italia si continua come prima. Noi applicando alla lettera la legge penalizziamo un migliaio di imprese individuali che da sempre collaborano tra loro».

Cristiano Gatti, presidente di Confartigianato Biella: «L'impegno della nostra associazione sull'educazione alla sicurezza è fortissimo e la questione legata al lavoro nei cantieri richiede la massima attenzione. Non abbiamo intenzione di abbassare il livello di attenzione su questo tema, ma di trovare soluzioni che permettano alle imprese di lavorare, sempre nel rispetto delle regole. Servono approfondimenti e incontri per chiarire gli aspetti ancora difficili da interpretare».

MARIALUISA PACCHIONI



Bonifiche amianto Intervista al presidente Bragato

Unione Artigiani: serve più sinergia tra imprese

►► CASALE MONFERRATO

Nel nostro percorso attraverso il tema delle bonifiche dall'amianto ospitiamo **Giorgio Bragato**, presidente provinciale del CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa) e presidente dell'Unione Artigiani Casalese.

Presidente di quante imprese parliamo?

«Oltre novecento realtà del territorio. Per fortuna, trattandosi di entità di piccole dimensioni, sono in gran parte tutte già bonificate. Per la loro conformazione sono state le prime in cui si è potuto intervenire con tutte le forme a disposizione, in modo autonomo, usufruendo di bandi, per responsabilità di impresa datoriale, per motivi di valorizzazione dei propri immobili. Ad oggi la presenza di amianto ritengo riguardi i privati e le imprese di dimensioni più consistenti».

Quante sono le imprese a voi affiliate che si occupano di bonifiche?

«Sono solo sei o sette ad avere le caratteristiche idonee per potersene occupare, ovviamente restringendo il campo tra quelle che si occupano di edilizia, il settore interessato da quest'attività. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che, trattandosi di piccole imprese, non riescono a dotarsi dei particolari macchinari che servono per eliminare l'amianto, molto costosi. Si potrebbero formare dei consorzi di impresa per i lavori più importanti».

Cosa avete fatto in merito alla bonifiche?

«Ritenendo che ci sia una consolidata disinformazione verso le imprese locali fummo i primi a firmare, circa due anni e mezzo or sono, una convenzione con il Comune sul tema delle bonifiche. A quella ne seguì un'altra con il



Giorgio Bragato

coinvolgimento di tanti diversi ordini professionali. L'idea era tracciare delle regole ben precise per tutti, era il nostro tentativo di dare un contributo concreto per fare il prima possibile ma purtroppo da questo punto di vista, quello di realizzare quanto proponemmo nelle convenzioni, siamo ancora in stallo. È necessario che siano definiti in modo chiaro dei diversi provvedimenti di agevolazione con le quali aziende e privati traggano beneficio».

Che problemi ci sono in materia?

«Oggi sono subentrate normative e regole particolarmente impegnative per le piccole bonifiche, per le quali si è costretti a dover ottemperare a moltissima burocrazia, certamente scoraggiante».

Come si potrebbe fare allora?

«Sarebbe necessario avere più sinergia tra le imprese per utilizzare le apparecchiature di sicurezza in condivisione, come in una sorta di consorzio per la bonifica. Diminuirebbero i costi legati ad attrezzature fini a sé stesse. Bonificare l'amianto è un lavoro che per fortuna non potrà avere un futuro, per i casalesi l'opera rappresenta un giusto obbligo morale destinato a finire nell'arco di pochi mesi».

Qualcuno farà il furbo...

«Noi diffidiamo da appalti per le bonifiche che vengono assegnati al massimo ribasso e il motivo è presto dimostrato dal fatto che tanti che bonificarono in passato oggi devono intervenire nuovamente. Quasi mai il prezzo più basso offre il lavoro migliore. Puntiamo al fatto che le bonifiche siano definitive, così da poter finalmente investire nel futuro. Nella convenzione che stipulammo una delle proposte era di candidarci, come artigiani inseriti in una commissione, al controllo dei lavori, che fossero svolti secondo la regola dell'arte e a costi controllati, visto che si tratta di fondi pubblici. Il CNA ha costituito un prezzario per tutta la Provincia di Alessandria in merito allo smaltimento e quanto ricavano le imprese».

Cosa consiglia?

«Che ci si appoggi a strutture come la nostra per avere garanzie. I clienti, privati o aziende che siano, ne hanno bisogno. Ecco, per delucidazioni e consigli possono rivolgersi a noi. Quando chiuse l'Eternit feci una battuta: "Il fallimento Eternit è una grande industria", ebbene, il tempo purtroppo mi ha dato ragione».

Sembra pessimistico...

«No, mi congratulo con questa amministrazione perché ha finalmente dato un colpo deciso affinché tutto si risolva. La mia associazione è però pronta a sostenere ed aiutare a 360° per la vigilanza e le verifiche del caso. Voglio ricordare l'esperienza Eternit, prima vissuta come una possibile ricchezza del territorio. Si è passati dalla preoccupazione del fallimento alle tragedie dei morti, fino alle grandi opere di ristrutturazione obbligatoria di tutta l'area casalese. Questo ha penalizzato fortemente i possibili investimenti rallentando l'economia locale».

Marco Bertoncini

7

Slitta al 1° ottobre l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese

Artigiani, proroga di due mesi per l'albo del Canton Ticino

VINCENZO AMATO
VERBANIA

Slitta al 1° ottobre il termine per gli artigiani italiani per iscriversi all'albo delle imprese in Svizzera. In precedenza il termine era entro fine luglio e così adesso ci sono due mesi di tempo in più per perfezionare l'iscrizione, procedura piuttosto complessa. Un piccolo «successo» ottenuto in virtù degli interventi fatti da più parti nei confronti del governo elvetico e in particolare grazie all'impegno delle associazioni artigiane. «Abbiamo appreso in queste ore che il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha prorogato al 1° ottobre la scadenza per l'iscrizione all'albo che in precedenza era fissato per il 1° agosto - dice Fausto Sgro, vice presidente di Cna Piemonte nord orientale - un risultato questo ottenuto grazie anche a Cna che si è attivata con le autorità svizzere chiedendo il sostegno del governo italiano e di esponenti politici del Vco, a cominciare da Enrico Borghi».

Nelle scorse settimane si era tenuto ad Ascona un incontro tra rappresentanti italia-

ni ed elvetici per trovare una soluzione al problema che interessa centinaia di piccole aziende delle località confinanti con la Svizzera. «La nuova normativa sull'artigianato introdotta dal Canton Ticino penalizza fortemente le nostre imprese che operano oltre confine - aggiunge Elio Medina, direttore di Cna Piemonte Nord - perché introduce nuovi costi e obblighi per i nostri artigiani. Adesso chiediamo che questa norma venga abolita».

Soddisfatto il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti. «La proroga è il frutto delle azioni messe in campo da Confartigianato insieme con le nostre associazioni territoriali in Piemonte e Lombardia» spiega Merletti.

I problemi per gli artigiani sono però solo slittati nel tempo. «Ora l'impegno continua per fare in modo che i nostri artigiani - concludono Miche Giovanardi e Amleto Impaloni presidente e direttore di Confartigianato Piemonte Orientale - che sono già iscritti all'albo in Italia possano lavorare nel Canton Ticino vedendo parametrati adempimenti e costi alla reale attività svolta».



Sono migliaia gli artigiani italiani che lavorano in Canton Ticino

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

